

Il ministro cinese e Tajani in Veneto per superare la vecchia Via della Seta

Un canale che avvicina il viaggio di Meloni a Pechino

Il dialogo

L'uscita dall'intesa siglata da Conte non ha incrinato i rapporti con la Cina

Lo scenario

di **Marco Galluzzo**

ROMA Alla Farnesina lo definiscono, sul piano economico, un nuovo inizio. Dopo l'addio italiano al progetto della Via della Seta si temevano ripercussioni da parte del governo di Pechino che invece non ci sono state. E dunque il fatto che oggi venga in Italia, proprio nel cuore del nostro sistema manifatturiero, a Verona, il ministro del Commercio cinese, Wang Wentao, per una due giorni insieme al nostro ministro degli Esteri Antonio Tajani, che avrà anche tappe e appuntamenti con i nostri imprenditori, è ritenuto un fatto positivo.

Sul piano politico la due giorni che si apre oggi, e che vedrà i due ministri presiedere la Commissione economica mista Italia-Cina (Cem), è invece un segnale di autonomia rispetto al nostro allineamento geopolitico con Washington. Del resto anche gli americani hanno un continuo dialogo commerciale, ai più alti livelli, con la Cina, e fra pochi giorni il cancelliere Olaf Scholz sarà in visita in Cina con una nutrita delegazione di ministri, dunque esiste comunque, nonostante il coordinamento delle politiche europee e transatlantiche, uno spa-

zio di dialogo bilaterale che viene coltivato.

Il vicepremier Tajani e il ministro cinese oggi prenderanno parte a un evento commemorativo della figura di Marco Polo, che avrà luogo presso la sede dell'Università Ca' Foscari, a Venezia. Poi si trasferiranno a Verona, dove si riunirà la Cem, mentre domani Tajani e Wang apriranno presso Veronafiere i lavori del Forum di dialogo imprenditoriale Italia-Cina.

«Vogliamo inaugurare una fase nuova dei rapporti tra Italia e Cina e investire sul partenariato bilaterale, nell'anno in cui celebriamo il 20esimo anniversario del Partenariato strategico globale istituito tra i due Paesi nel 2004 e i 700 anni dalla scomparsa di Marco Polo», ha dichiarato Tajani, aggiungendo che «accoglieremo la delegazione cinese in un territorio a forte vocazione industriale ed orientato all'export, che rappresenta al tempo stesso la solidità dei rapporti storici e culturali tra Italia e Cina».

La Commissione mista Italia-Cina è il principale strumento di cooperazione con la Cina in materia economica e commerciale ed è inclusa tra i meccanismi di dialogo del Partenariato strategico, mai decollato, ma ancora formalmente in piedi, siglato nel 2004. Dopo la visita a Pechino del ministro Tajani nello scorso settembre, la Cem è il primo importante appuntamento ad alto livello politico con la Cina di quest'anno.

Il Forum che si affianca alla Commissione mista — sottoli-

neano alla Farnesina — vuole favorire il confronto e la cooperazione in settori prioritari per la collaborazione economico-commerciale come agroindustria, e-commerce, investimenti, farmaceutico e biomedicale. Oltre ai due ministri vi prenderanno parte rappresentanti di Ice, Confindustria e delle relative controparti cinesi (membri della segreteria tecnica del Business Forum), oltre che esponenti del polo per l'internazionalizzazione (Sace, Simest, Cdp) e di una qualificata selezione di aziende italiane e cinesi.

Una postilla di non poco conto è che ancora pende un invito del presidente cinese al nostro capo del governo Giorgia Meloni. Invito formalizzato l'anno scorso, per una visita a Pechino. Gli appuntamenti di oggi potrebbero contribuire ad avvicinare la data del viaggio, che potrebbe tenersi dopo le elezioni europee e che a quel punto riaprirebbe i nostri rapporti con la Cina al più alto livello e comunque su un piano diverso rispetto agli anni dei governi di Giuseppe Conte, che siglò l'adesione al progetto internazionale cinese della Via della Seta, poi invece abbandonato proprio dalla premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

